II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGtar N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⅔. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Novilunio - Leva il sole ore 5.54, tramonta ore 6.17. | Trieste, Mercoledì 27 Marzo 1895 | Oggi: S. Ruperto. - Domani: S. Guntrano. | N. 4826

Ci permettiamo ricordare ai signori associati di fuori, ai quali l'abbonamento scade con la fine del mese corrente, di farci tenere a tempo l'importo per la continuazione dell'abbonamento, perchè noi sospendiamo l'invio del giornale alla scadenza. Questa massima, adottata del resto da tutti i principali giornali d'Europa, non è inspirata a sfiducia personale, ma alla necessità d'ordine e di regolarità.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo».

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa — La marcia su Adigrat — Il giudizio di un deputato sulla colonia Eritrea. ROMA 26 (N). Un telegramma da Massaua reca: Il generale Baratieri è giunto oggi a Senafè con le truppe indigene più un battaglione di cacciatori (bianchi) comandato dal tenente colonnello Molinari. La marcia riuscì splendidamente. Giunto alla conca nella quale Mangascià aveva messo il campo, il generale Baratieri passò in rassegna i tre battaglioni indigeni, comandati dai maggiori Amelio, Galliano e Toselli e la batteria di 6 cannoni agli ordini del capitano Ciccodicola. Insieme ai cacciatori bianchi ed al plotone di cavalleria comandato dal tenente De Dominicis, domani il corpo d'osservazione, comandato da Baratieri, traversa il fiume Belesa recandosi a Gullata. I battaglioni indigeni, comandati dal colonnello Pianavia, si spingeranno oltre Gullata sulla strada di Adigrat, per coprire il corpo di osservazione. Il battaglione d'avanguardia partirà alle 7; gli altri reparti lo seguiranno a brevi intervalli. Mangascià si trova nel Gheralta; dicono che disponga di 4000 fucili. Si smentisce il richiamo dall'Africa del maggior generale Arimondi.

ROMA 26 (N). Il deputato Galletti è tornato da Massaua. Ricevuto da Crispi, si mostrò entusiasta della Colonia e delle truppe indigene, che dichiarò resistenti, fedeli e disciplinate. Riguardo la colonizzazione col sistema Franchetti, disse che avrebbe dato migliori risultati se fossero stati scelti migliori coloni. Trovò però enorme la spesa causata da quel sistema.

Il nuovo presidente della Dieta dell'impero. BERLINO 26 (N). Domani seguirà l'elezione del presidente della Dieta dell'Impero. Si crede che sarà eletto l'attuale secondo vicepresidente conte Buol, benchè il suo stato di salute sia molto cagionevole.

Guglielmo a Bismarck. FRIEDRICHSRUHE 26 (N). Dopo la rivista militare, durante la quale l'imperatore presentò le truppe al principe di Bismarck che vi assisteva in carrozza col principe ereditario, Guglielmo consegnò all'ex-cancelliere una sciabola d'oro. Nell'atto di porgerla, l'imperatore pronunciò un breve discorso in cui, fra altro disse: «I corazzieri, di cui ella è il comandante, le vogliono porgere, per mio mezzo, una ricompensa per le nobili e grandi sue gesta. Le nostre truppe sono il simbolo che rappresenta il fascio in cui sono unite tutte le stirpi germaniche e il sentimento dei soldati è quello di tutta la nazione. Io non seppi scegliere miglior segno di ricompensa che la spada, il simbolo della potenza della Germania, il mezzo che mai non fallisce. Nella lama sono incisi gli stemmi dell'Alsazia-Lorena in memoria delle gesta compiute da lei 25 anni or sono». Durante il discorso dell'imperatore il principe ereditario gli stava a fianco. Bismarck era profondamente commosso e potè a stento pronunciare a voce bassa alcune parole di ringraziamento. L'aspetto del principe di Bismarck è buono.

Il predicatore di corte, Stöcker, racconta che il principe gli disse: «Non ho mai pensato nemmeno sognando di terminare la mia vita così, a Friedrichsruhe; altrimenti avrei fatto fabricare il castello in altro modo». Negli ultimi giorni il principe era di ottimo umore.

L'associazione studentesca di Berlino ha diretto al principe Bismarck per incarico ed in nome di tutte le altre associazioni studentesche (Burschenschaften) un telegramma in cui è detto: Le associazioni studentesche prendono parte all'indignazione generale che suscitò il voto anti-tedesco e vergognoso della Dieta dell'impero. Gli studenti sono invece orgogliosi delle parole che l'imperatore ha pronunciate anche in loro nome.

FRIEDRICHSRUHE 26 (B). L'imperatore chiuse il suo discorso gridando: *Hurrah* Bismarck! L'ex-cancelliere gli baciò la mano, profondamente commosso. Al pranzo, che seguì la rivista, l'imperatore portò un brindisi al principe di Bismarck; alle $3\frac{1}{2}$ fece ritorno a Berlino.

FRIEDRICHSRUHE 26 (N). Le fatiche degli ultimi due giorni non hanno punto nociuto allo stato di salute del principe di Bismarck. Il principe raccontò al presidente della Camera, von Köller, di non avere più dolori nè alla faccia nè alla schiena.

STETTINO 2. (N). Le rappresentanze comunali di Memel e di Marienburg hanno respinto la proposta di conferire al principe di Bismarck la cittadinanza d'onore.

BERLINO 26 (N). L'imperatore Guglielmo dichiarò ch'egli riguarda il voto, emesso sabato dalla Dieta dell'impero, come una dimostrazione diretta contro la sua persona.

ROMA 26 (N). Il rifiuto del partito del Centro di partecipare alla dimostrazione in onore di Bismarck non è stato approvato dal Vaticano, dove lo si giudica impolitico ed inutile. La Curia, da quell'abile diplomatica che è, dice che si sarebbe dovuto trovare una formula, che, pur salvando la suscettibilità del Centro, non avesse spinto le cose agli estremi.

Parlamento austriaco. VIENNA 26 (B). La Camera dei deputati ha approvato oggi la prima parte del progetto di legge sulla riforma delle imposte, fatta eccezione per alcuni singoli paragrafi, che furono rinviati alla Commissione. Fu approvato quindi in seconda e terza lettura il progetto di legge per il riscatto delle linee telefoniche di Vienna. Nel corso della discussione il ministro delle finanze combattè le obiezioni mosse dal deputato Steinwender al progetto del governo di valersi, per il riscatto, delle esistenze di cassa. La proposta fatta in proposito dallo Steinwender fu respinta.

La data delle elezioni italiane. ROMA 26 (N). L'on. Crispi, ricevendo in udienza molti deputati e prefetti, li assicurò che le elezioni si faranno immancabilmente il 12 maggio.

Una dimostrazione operaia al Parlamento austriaco. — La nipote della coalizione. VIENNA 26 (N). Gli operai hanno intenzione d'inscenare domani, nella galleria della Camera dei deputati, una clamorosa dimostrazione. Sembra però che non riusciranno nel loro intento, perchè la presidenza della Camera, che ne è naturalmente prevenuta, ha preso tutte le precauzioni necessarie a garantire il mantenimento dell'ordine. Si annuncia che la *Arbeiter Zeitung* publicherà domani ulteriori rivelazioni sulla cosidetta *nipote della coalizione*. (Sotto questo nome s'intende la moglie del dott. Roser, ch'è nipote del ministro dell'istruzione cav. Madejski. N. d. R). Si dice pure che contemporaneamente il dott. Lueger ricomincerà i suoi attacchi contro il ministro Madeiski, il quale, circa tre mesi or sono, fu accusato di abusare della sua posizione in favore di parenti ed amici.

Il matrimonio del duca d'Aosta. ROMA 26 (N). L'*Italie* assicura che la contessa di Parigi e i parenti di casa d'Orléans vogliono che il matrimonio sia celebrato a *Stowe House*, residenza della principessa. Nota che ciò sarebbe contrario agli usi od alle tradizioni di casa Savoia, rendendo difficile la presenza alla cerimonia non solo dei sovrani, ma anche del presidente del senato e del ministro degli esteri.

Ad Abbazia. ABBAZIA 26 (B). L'arciduchessa Elisabetta, ha lasciato, col suo seguito, Abbazia, diretta a Laxenburg.

La nomina dell'ambasciatore di Russia a Vienna. FRANCOFORTE s-M 26 (N). Da Pietroburgo si conferma alla *Frankfurter Zeitung* la notizia che lo czar ha respinto la proposta del ministro degli esteri Lobanow di nominare il principe Dolgoruky, ambasciatore a Vienna. Sembra che la scelta del nuovo ambasciatore sia congiunta a grandi difficoltà.

L'attentato contro Li-Hung-Chang. SIMONOSEKI 26 (N). La ferita del plenipotenziario chinese Li-Hung-Chan è più seria di quel che da principio si credesse, essendochè il proiettile, penetrato sotto l'occhio sinistro, nell'arco zigomatico, non potè ancora essere estratto. Parlando dell'attentato, Li-Hung-Chang stesso lo definì un incidente senza importanza politica, un pericoloso incerto della vita publica, al quale nessun personaggio politico o alto funzionario può reputarsi sicuro di sfuggire. I medici non escludono che l'autore dell'attentato sia leso nelle facoltà mentali. Riguardo alla ferita, i medici dichiarano che la lesione prodotta dalla palla non è di natura grave, ma che lo spavento e l'eccitazione potrebbero nuocere al paziente, causa la sua grave età.

YOKOHAMA 26 (B). Li-Hung-Chang, ch'è curato dai chirurghi imperiali, non permette che si tenti l'estrazione del proiettile. L'imperatrice inviò ad assisterlo due infermiere di corte. Da ogni parte dell'impero giungono a Li-Hung-Chang lettere e telegrammi esprimenti indignazione ed orrore per l'attentato, di cui fu vittima.

Behring a Roma. ROMA 26 (N). Il prof. Behring, inventore del siero antidifterico, trovasi di nuovo da qualche giorno in Roma, reduce dal suo viaggio in Egitto e in Oriente. Egli ha voluto nuovamente recarsi a visitare Tivoli e l'officina elettrica colà stabilita dalla Società anglo-romana per l'illuminazione della capitale, desiderando rendersi conto minutamente dei dettagli dell'installazione per vedere fino a qual punto, con un sistema identico, potrebbe applicarsi anche in Germania la trasmissione della forza motrice a grandi distanze. L'illustre scienziato tornerà in Roma l'estate prossima per fare assieme al prof. Celli studî sulla malaria e intraprendere una serie di esperimenti batteriologici sui microbi di questo male, che da qualche anno ha abbandonato la città eterna per rifugiarsi in alcune parti della campagna circonvicina.

Per la «Dante Alighieri». ROMA 26 (N). Oltre al pranzo già annunziatovi, il comitato romano della Società «Dante Alighieri» solennizzerà il 30 corrente, l'anniversario della sua fondazione con una grande serata di gala al Teatro Nazionale, il cui prodotto andrà a beneficio del fondo sociale. La compagnia Gallina rappresenterà in quella serata *I rusteghi* di papà Goldoni, il *Moroso dela nona* del Gallina, e la rappresentazione sarà preceduta da un monologo di circostanza, espressamente scritto dal Sarfatti.

Giudizi sul «Silvano». ROMA 26 (N). I giornali, occupandosi della nuova opera di Mascagni, constatano che il *Silvano* ebbe appena un successo di stima e che manca di vitalità.

La piena della Moldava. PRAGA 26 (B). Dalle prime ore antimeridiane di oggi l'acqua della Moldava va lentamente decrescendo. I quartieri più bassi della città erano inondati; nel sobborgo di Lieben gli abitanti dei pianterreni dovettero sloggiare poichè l'acqua li aveva completamente invasi, giungendo all'altezza dei primi piani. In certi punti persino gl'inquilini dei primi piani dovettero essere salvati in canotti.

Minatori precipitati. BUDAPEST 26 (N). Allorchè 6 minatori scendevano oggi nel pozzo della miniera di Helomez-Banya, si ruppe la corda dell'ascensore e questo precipitò in fondo al pozzo, trascinando seco i minatori che vi erano sopra. Tutti e 6 riportarono gravissime ferite.

L'arresto di un avvocato. BUDAPEST 26 (N). Fu arrestato oggi l'avvocato Ignazio Fenl accusato di essersi appropriato denaro a lui affidato da clienti.

I lotti turchi. VIENNA 26 (B). Il Consiglio d'amministrazione del debito turco comunica che, non essendo stata accolta la proposta da esso fatta alla Porta relativamente ai lotti turchi, ha deciso di sospendere l'ulteriore emissione dei certificati 14.2%. Nel caso in cui l'approvazione negata venisse accordata in seguito, i diritti dei possessori sulle obbligazioni estratte dal 1. aprile in poi, saranno garantiti con apposita iscrizione nei registri speciali, che saranno aperti presso le varie sedi di pagamento.

Priorità 5 per cento delle ferrovie dello Stato. VIENNA 26 (B). La Camera di borsa decise di raccomandare al governo che sieno accolte nei listini ufficiali anche le Priorità 3 per cento delle Ferrovie dello Stato. Il giorno di venerdì santo non ci sarà borsa.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di furto.

Accusati: Giovanni Petiè fu Alessandro, d'anni 25, celibe, facchino, da Trieste, già punito, difeso dall'avv. dott. Generini; Giovanni Salvagno detto *Pescador*, del fu Simone, d'anni 32, pescatore, da Trieste, pertinente a Capodistria, vedovo con prole, già punito, difeso dal signor R. Camber.

Presiede il presidente del Tribunale prov. signor Urbancich; giudici il cons. cav. Defacis e l'agg. dott. Krammer; protocollista dott. Minio. P. M. sost. proc. di St. Fraus.

Il fatto che diede origine al processo è svolto ampiamente nell'atto di accusa, che abbiamo publicato ieri per esteso nel *Piccolo della sera*. Si tratta del furto con iscasso in danno della signora Laura Philipp abitante in via Carintia N. 12, primo piano, consumato addì 22 del p. p. novembre, alle $3\frac{1}{2}$ del pomeriggio; il bottino consisteva in un paio d'orecchini d'oro con brillanti del valore di f. 3000 e in altri oggetti preziosi per un ammontare complessivo di f. 430. Il Pitiè, in particolare, doveva inoltre rispondere del borseggio tentato il giorno appresso, in danno della stessa signora, in Piazza del Ponterosso.

Nell'edizione serale di ieri abbiamo publicato i costituti degli accusati. Questi, sostanzialmente negano d'aver commesso il furto, ammettendo soltanto: il Petiè di aver ricevuto da certo Lorenzo il fardello contenente gli oggetti preziosi, con incarico di consegnarli al Salvagno; questi di aver ricevuto il fardello stesso dal Petiè perchè lo custodisse. Riguardo al tentato borseggio, il Petiè è confesso.

* * *

Terminati alle $11\frac{3}{4}$ i costituti, il dibattimento fu sospeso per essere ripreso al tocco con l'assunzione delle testimonianze. Prima ad essere escussa si è la danneggiata, signora Laura Philipp la quale fa una deposizione in tutto conforme all'atto d'accusa.

Segue Antonio Tione, bracciante al servizio del signor Philipp, che dichiara di riconoscere nel Petiè, quel giovanotto moro ch'egli vedeva passeggiare su e giù presso il magazzino del Philipp e del quale pochi giorni prima del furto, egli ebbe a dire al corrispondente signor Schwarz: «No me piasi gnente quel là; el me xe sospeto. Che no 'l portassi via qualcossa dal magazzin.»

In conformità depongono Emilio Schwarz e la domestica Luigia Braz.

Interessante riesce l'esposizione che l'ufficiale di polizia Titz fa del modo col quale condusse le indagini per iscoprire gli autori del furto e degli espedienti usati per farli *cantare*.

Pres: Signor Titz, conoscerebbe lei quel tale Lorenzo che il Petiè dice che gli consegnò gli effetti di cui si tratta?

Titz: Eh! signor presidente, ghe ne xe sie otto Lorenzi... Che 'l me disi lu, qua, Petiè, che 'l me spieghi... e t' un' ora ghe lo trovo fora, se 'l xe a Trieste.

Pres: Petiè, chi è quel Lorenzo? Come era?...

Acc: Chi lo conosceva! No me ricordo gnanca mi.

Titz: Xe forsi Lorenzo Semola?

Acc: Chi lo ga mai visto sto Semola!

Il presidente comunica essergli pervenuto telefonicamente dalla Direzione di finanza l'avvertimento che Luigi Pirz è ammalato e quindi impossibilitato a comparire. D'accordo le parti, si dà lettura del deposto scritto di questo testimonio. Il Pirz è quella guardia di finanza che, essendo di servizio alle rive, vide i due arrestati col bottino, li vide allontanarsi e il Salvagno gettare qualche cosa.

Dalle fedine risulta che il Salvagno è incensurato in linea criminale; in linea contravvenzionale è stato condannato a 10 giorni per offesa alle guardie. Il Petiè ebbe a subire tre condanne per crimine di furto e due per contravvenzione. Le informazioni dell'autorità suonano pessime per entrambi.

Terminata l'assunzione delle prove e proposte le questioni, il P. M. fa la sua requisitoria, nella quale, riassumendo le risultanze del dibattimento, tende a dimostrare che ambidue gli accusati sono rei del crimine loro addebitato e chiede quindi un verdetto di piena colpabilità per entrambi.

L'avv. Generini, difensore del Petiè, valendosi del fatto del tentato borseggio confessato dal suo difeso, cerca di dimostrare che il Petiè non poteva aver preso parte al furto con iscasso, osservando che se vi avesse avuto parte, avrebbe conseguito un lucro tale da non avere bisogno di correre il rischio di un borseggio e chiese perciò l'assoluzione del Petiè stesso per il primo titolo d'accusa.

Il signor Camber dimostra che nessun fatto emerse dal dibattimento che provasse avere il Salvagno preso parte direttamente al furto e chiese perciò venisse dichiarato soltanto colpevole di complicità nel furto in danno della Philipp.

* * *

I giurati *affermarono* ad *unanimità* tutte le questioni riflettenti i reati addebitati al Petiè, escludendo però che avesse commesso il furto in compagnia. Per il Salvagno *negarono* a voti *unanimi* la I questione riflettente l'azione diretta e con *7 sì* e *5 no* la correità, affermando con *12 sì* la complicità, per avere, cioè, preso in consegna gli oggetti rubati.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Petiè a *sette anni* e il Salvagno a *due anni* di carcere duro, dichiarandoli altresì passibili della speciale sorveglianza della polizia.

Il Petiè si adattò alla sentenza; il Salvagno dichiarò di ricorrere per mitigazione di pena.

* * *

Oggi ha luogo l'ultimo dibattimento di questa sessione, per crimine di furto, in confronto di Maria Leban detta *Pastirjeva*, fu Andrea, da Zabich presso Tolmino, di anni 55, nubile, incensurata.

Presiederà la Corte il cons. cav. de Nadamleuzki; fungeranno da giudici i consiglieri Fleischer e dott. E. Bognolo; da protocollista il dott. Merli. Il P. M. sarà rappresentato dal sostituto procuratore di stato Vidulich.

La Leban sarà difesa dall'avv. dott. Raol. Patrocinatore della parte civile sarà il difensore penale sig. Camber.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La riforma delle imposte e la città di Trieste. Nel nostro numero di ieri abbiamo esposto con la franchezza e l'oggettività che ci sono imposte dalla gravità dell'argomento, le impressioni suscitate in noi dall'esame del progetto di legge per la riforma del sistema tributario, dal punto di vista generale.

In questo numero ci studieremo invece di rilevare gli effetti della progettata riforma per rispetto alle condizioni speciali e agl'interessi della città - provincia di Trieste.

Come il lettore non avrà dimenticato, il progetto di legge riordina ed allarga *l'imposta industriale*, sostituisce all'attuale *imposta sulla rendita* un'altra di diverso tipo e introduce una nuova imposta, quella *sui redditi personali*, la quale, se fosse *unica*, vale a dire non fiancheggiata da tutte le altre imposte speciali, sarebbe per il suo carattere amplissimo e progressivo, addirittura l'ideale delle imposte. Considerata però la qualità speciale dei contribuenti della città nostra, nella quale tutti o quasi tutti i soggetti all'*imposta sui redditi personali*, saranno in pari tempo soggetti all'*imposta industriale*, si può affermare senza esitazione che quasi tutti gli esercenti o professionisti di Trieste, saranno colpiti dall'*imposta sui redditi personali*, come da un'imposta *nuova*, venuta ad *aggiungersi* alle imposte ch'essi pagano attualmente, le quali, per ciò solo che avranno cambiato nome, non saranno punto minori o meno pesanti. Perciò dunque, il solo fatto dell'applicazione simultanea delle imposte *industriale* e *sui redditi personali*, costituisce per Trieste un notevole aggravamento.

Vediamo ora quali pericoli minaccino la città nostra per effetto del sistema di ripartizione dell'*imposta industriale*.

La somma complessiva che lo Stato vuol ricavare dall'*imposta industriale* è fissata, come fu detto, antecipatamente. Questa somma che per il primo biennio è stabilita in fiorini 17,732.000 sarà aumentata per ciascun biennio susseguente del 2.4%.

Siffatto aumento è per sè stesso tale, da far paura; ma il progetto di legge si affretta a togliere ogni preoccupazione assicurando che la potenzialità contributiva della monarchia si aumenta di anno in anno precisamente in questa proporzione.

Tutto ciò sarà vero ed esatto e noi non abbiamo ragione di dubitarne. Ma se è vero ed esatto per il complesso della Monarchia, non è tale affatto per la città nostra, la cui potenzialità, anzi che crescere, diminuisce di anno in anno in modo sconfortante.

L'obiezione che ci si farà s'imagina facilmente: La ripartizione del contingente sulle varie provincie sarà fatta da apposita commissione, nella quale sederà anche un membro per Trieste; si ha dunque il dovere di presumere che la commissione avrà riguardo, come ad ogni altra circostanza, anche all'eventuale, asserita diminuzione di potenzialità contributiva della nostra città.

A questa obiezione crediamo di dover opporre fin d'ora le seguenti considerazioni: Anzitutto, la commissione sarà composta, per una metà, di membri nominati dal ministro delle finanze: la presunzione del trionfo è dunque in ogni caso tutta per il Fisco. In secondo luogo, la commissione, come fu detto, non avrà altro cômpito che quello di ripartire sui vari distretti d'imposta una somma *determinata*; fra i rappresentanti dei vari gruppi di contribuenti ci sarà dunque costantemente un'aspra collisione d'interessi, dalla quale è logico presumere che sia per derivare tutto, fuorchè un benevolo riguardo alle condizioni nostre e, in generale, una generosa smentita all'umano ed eterno *Mors tua, vita mea*.

* * *

Vediamo ora con alcune cifre quali condizioni risultino fatte a Trieste dal confronto delle nuove imposte con le riduzioni accordate.

Secondo la tabella annessa alla riferta della commissione parlamentare il reddito delle imposte «industriale e rendita» ascendeva nel 1892 in tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero (escluse le società soggette a publico resoconto) a f. 19.762.981. A questa somma la città nostra contribuiva con f. 390.157. Questa seconda cifra, che, per sè stessa non dice niente, diventa invece molto eloquente quando si confrontino le proporzioni in cui stanno fra di loro gli abitanti di Trieste con quelli della monarchia austriaca, da una parte; e la quota versata dai primi con la somma complessiva, pagata dai secondi, dall'altra.

Trieste ha 156.000 abitanti e paga fior. 390.157; la monarchia austriaca ha 23.896.000 abitanti e paga f. 19.761.891. Eseguite le necessarie operazioni, si troverà che Trieste dovrebbe pagare in proporzione dei suoi abitanti soltanto f. 132.000 vale a dire f. 258.157 in *meno* di quello che paga realmente.

La somma complessiva dell'*imposta industriale* viene però ridotta, come fu detto per il primo anno a f. 17.732.000; di più sulle imposte «fondiaria» e «casatico» è accordata una riduzione del 10 per cento.

Prendendo ora a base gl'importi pagati dalla città di Trieste, per queste categorie d'imposta, nel 1891, le riduzioni accordate dalla nuova legge si riducono a loro volta a queste cifre:

a) Riduzione dell'imp. fondiaria	f.		2.306
b) » »		casatico	» 111.066
c) » »		industriale	» 62.112
		Totale	f. 175.484

Di fronte a questi attivi risultanti dalle riduzioni accordate sulle imposte «fondiaria», «casatico» e «industriale», stanno gli enormi passivi che derivano dalla nuova *imposta sui redditi personali* e dalla nuova *imposta sulle rendite*.

Quale sia per essere il ricavo dell'*imposta sui redditi personali* nessuno sa esattamente; la stessa commissione oscilla nei suoi apprezzamenti fra un *minimo* di fior. 16,806.006 e un *massimo* di f. 25.209.000. Niente meno, dunque, che 9 milioni in più o in meno.

Quest'apprezzamento della commissione, fatto, com'ebbe a dire in Parlamento l'on. Luzzatto, ad *usum delphini*, si trova di fronte gli apprezzamenti degli oppositori, che fanno salire il reddito sperabile da *35* fino a *40 milioni*!

Ma lasciamo stare i calcoli dell'opposizione, che saranno forse esagerati; e atteniamoci all'apprezzamento della commissione parlamentare (come ha fatto la commissione della nostra Camera di commercio dalla cui riferta togliamo queste cifre.) Presa a base la *media* fra il ricavo *minimo* e il *massimo*, calcolati dalla commissione parlamentare, risulta che la città nostra pagherà a titolo d'*imposta sui redditi personali* f. 410.000. E preso a base il reddito totale preventivato per l'*imposta sulla rendita*, con f. 3,500.000 risulta che per questa seconda categoria d'imposta, Trieste pagherà circa f. 70,000, i quali sommati ai fiorini 410,000, ricavabili dall'imposta sui *redditi personali*, dànno f. *480.000*.

Ora, detratti da questi f. 480.000 i fior. 175.484, risultanti dagli abbuoni *sicuri* accordati sulle imposte «fondiaria», «casatico» e «industriale» rimangono f. **304.516** a rappresentare l'aumento negli oblighi di imposta che deriva dalla progettata riforma a una città in decadenza, qual'è la nostra Trieste.

L'arciduchessa Stefania a Trieste. S. A. l'arciduchessa Stefania, che doveva arrivare nelle prime ore di ieri mattina a bordo del piroscafo *Trieste*, arrivò invece, avendo, causa il tempo, preferita la via di terra, alle 11.30 con treno speciale, ossequiata alla stazione della Meridionale dal luogotenente cav. Rinaldini, dal podestà dott. Pitteri, dal direttore di polizia cav. Tschemko e da altri personaggi. Fu vivamente acclamata dai presenti.

Alle 12 mer. l'arciduchessa si recò al palazzo luogotenenziale per assistere al concerto di beneficenza, datosi in favore della Croce d'oro. L'arciduchessa vestiva un abito di seta turchina, aveva un cappello del medesimo colore, ornato di ali nere, e una cintura di seta gialla. Alla $1\frac{1}{4}$ ebbe luogo nell'appartamento del luogotenente un *déjeuner* di 16 coperti, al quale assistettero l'arciduchessa, le signorine Panfilli e Reya che avevano preso parte al concerto e i capi delle autorità civili e militari. Sul palazzo luogotenenziale fu issato, all'entrare della principessa, lo stendardo imperiale; contemporaneamente furono issate sul palazzo municipale la bandiera del Comune e sul palazzo del Lloyd quella della Compagnia.

Dopo le 3 pom., il tempo essendosi messo al bello, l'arciduchessa fece un'escursione a Miramar, in vettura. Alle $5\frac{1}{2}$ pom. giungeva intanto il piroscafo *Trieste*, sul quale, non appena si fu ancorato al molo S. Carlo, l'arciduchessa s'imbarcò.

Alle 8 pom. l'arciduchessa Stefania, accompagnata dalle dame contesse Gondrecourt e Chotek, comparve al teatro Comunale per assistere alla rappresentazione della *Manon*. Fu ricevuta nel vestibolo dal podestà dott. Pitteri e dal presidente della Direzione teatrale, sig. Vianello, che l'accompagnarono nel palco imperiale. L'arciduchessa seguì con manifesto interesse lo spettacolo e fu veduta anche applaudire la signora Bellincioni. Dopo il secondo atto abbandonò il teatro e si imbarcò nuovamente sul *Trieste*.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per una partita di boccie fra i subalterni, del signor R., soldi 77; raccolti in Scorcola dagli Antoni, festeggiando la sig.a M. D., soldi 67; raccolti in casa di Vittorio per parole straniere, soldi 60; da Silvio R. e Edoardo S. trovatisi a Borst, soldi 20.

La linea fra Trieste e Nuova York. Abbiamo riprodotto ierlaltro dalla *Bohemia* di Praga il sunto di un articolo dell'ex-console austriaco cav. de Pavlicek, il quale caldeggiava l'istituzione di una linea diretta fra Trieste e Nuova York, sovvenzionata dallo Stato.

A proposito un negoziante ci scrive, facendo presente una circostanza che forse il cav. de Pavlicek ignora; e cioè una linea diretta di navigazione fra Trieste e Nuova York esiste da moltissimi anni e che dal 1885 essa fa regolarmente i suoi 18 viaggi all'anno, come se fosse sovvenzionata dallo Stato. La linea è esercitata dalla società *Anoor Line*.

Gita per Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica che in occasione delle feste di Pasqua (raggiungendo fino al giorno antecedente alla partenza un numero sufficiente di passeggeri) imprenderà una gita di piacere per Venezia. Partenza da Trieste Domenica 14 aprile alle 8 ant.; ritorno da Venezia lunedì 15 aprile alle 11 pom. Chi lo desiderasse, potrà ritornare martedì 16 aprile, alla mezzanotte, col piroscafo regolare.

Domenica a mezzogiorno verrà servita la colazione; chi desiderasse prendere parte a questa dovrà prenotarsi sabato 13 aprile al Cancello della Società.

La conferenza del prof. Chilesotti. Questa sera, alle $8\frac{1}{4}$, alla Società Filarmonico-Dramatica si terrà l'annunciata conferenza dell'illustre prof. Oscar Chilesotti sulla *Musica di liuto nel cinquecento*. Dopo la conferenza la signora Ullmann-Giardini eseguirà quattro *villanelle* accompagnate da liuto, trascritte dal Chilesotti, in annotazione moderna.

Alla Minerva. Venerdì sera l'egregio giovane signor Silvio Benco, nostro collega di lavoro giornalistico, leggerà sul tema: *L'esteticismo*.

Carne di cavallo. Dallo spettabile Consorzio dei macellai riceviamo la seguente:

«Il Consorzio dei macellai riferendosi alla rettifica publicata dal signor Giuseppe Castro, nel numero di ieri, conferma pienamente quanto ebbe ad asserire colla sua lettera il giorno avanti, lasciando libero al signor Giuseppe Castro il ricorso giudiziale in confronto del Consorzio.

Caccia alla volpe. La caccia alla volpe sulle costiere di Opicina e S. Giovanni che era stata indetta dal Circolo triestino dei cacciatori per il 10 corr. e fu sospesa, avrà luogo col medesimo programma la prossima domenica 31 corr.

I fogli d'inscrizione per i partecipanti trovansi esposti fino a tutto venerdì 29 corrente.

L'UOMO DELLA NOTTE[*]

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 47

Giuda che lo conosceva, lo aveva scelto perchè al caso capace di trarli d'impiccio con qualche trovata e l'unico che poteva trovare una barca. Diffatti, non si sa come, l'aveva trovata ed era stato pronto all'appuntamento con un'imbarcazione solida e carica di viveri.

Un secondo colpo di cannone, fece tremare le roccie non ancora lontane.

I quattro forzati si guardarono.

— Perduti! disse lentamente Giuda.

— Avanti ragazzi, coraggio! La caccia incomincia gridò Rigobert.

E data forza ai remi, s'inoltrarono nel buio della notte, ma la notte non dura sempre e se al far del giorno non erano lontani dall'isola Reale, potevano dirsi perduti.

V.

I quattro condannati fuggivano sempre. Tutti avevano presi i remi e la barca volava sull'acqua, mentre i rematori inzuppati d'acqua e di sudore, tremavano dal freddo e di paura, spalancando le pupille verso l'isola Reale, da dove s'aspettavano ogni momento vedere staccarsi un imbarcazione che li inseguisse.

All'improviso fra le dense tenebre apparve una luce, poi un'altra...

I fuggitivi furono scossi da un tremito.

— Brutte bestiacce! — bestemmiò Rigobert — tireranno su noi come su conigli!

— Fra un'ora saremo ripresi — disse Giuda in aria scoraggiata, lasciando il remo.

— Questa volta per me la sarà finita... non mi avranno vivo.

— Io neppure... — disse Anselmo.

Il vecchio Giuda soggiunse dopo brevi istanti:

— Chi ci ha venduti?

— Credete ci abbiano venduti? — chiese Rigobert, questa volta seriamente.

— Ne sono certo. L'uomo è un impasto di bassezze e di tradimenti.

— Se tutti smettono di remare — osservò Poirier — possiamo consegnarci a priori...

— E' vero — disse Giuda. — All'opera tutti all'opera!

Ripresero i remi mentre nell'ombra la luce dei lumi si faceva ognor più viva.

— Toccato! — esclamò Poirier, che aveva spaccato il suo remo ad una roccia.

Un improviso urto li fece traballare tutti e l'imbarcazione si schiacciò contro un masso sporgente con fracasso formidabile.

— Perduti! — gridò Giuda.

— Lo temo anch'io — disse Rigobert che aveva fatto uno sbalzo avanti e tentava aggrapparsi alla roccia.

— Dove siamo?

— Non lo so.

— La barca è sfondata — disse Anselmo — l'acqua entra a fiotti.

— Si salvi chi può — urlò Poirier, gettandosi in acqua. Ma ben presto risonò un grido di angoscia.

— Sono morto! — fece una voce che nulla aveva più d'umano.

E Poirier disparve. Egli si era spaccato il cranio contro la roccia.

— Diavolo! mormorò Rigobert. — Pare che la vada male!

Egli si teneva con Giuda ed Anselmo, aggrappato ai rimasugli della barca, presa fra le roccie sporgenti.

La posizione era delle più critiche.

I tre disgraziati, avrebbero voluto arrestare le onde che minacciavano di trascinarli coi resti della barca.

Per fortuna la marea scemava, dando loro una breve speranza di salvezza.

Ma dove erano? Non lo sapevano.

Forse ad un'altra delle isole del gruppo della Salute?

Forse all'isola del Diavolo, dove erano diretti?

In quel caso potevano nascondersi nelle grotte ed aspettare. Ma che cosa avrebbero mangiato? I viveri erano stati portati via dall'acqua e sapevano che l'isola del Diavolo è un'ammasso di roccie sterili. Non importa! Bisogna pensare a salvarsi!

Il giorno cominciava ad apparire, la pioggia aveva cessato di cadere.

Guardarono se vedevano Poirier... lo chiamarono... Nulla!

— E più felice di noi — osservò Giuda — se non avessi una missione da compiere vorrei essere al suo posto!

— Ma anch'egli aveva una missione — disse l'incoreggibile Rigobert — la missione di vivere e sono certo che sarai assai seccato il mio povero Poirier, di non poterla compiere.

La luce del giorno permetteva ormai ai naufraghi di osservare la terra dove si tenevano attaccati come ostriche.

Null'altro che roccie grigiastre, solcate da vene rosse.

Non un albero, non una nota di verde.

— Credo questa sia l'isola del diavolo — disse Giuda.

— Anche io lo creda — soggiunse Rigobert — perchè vedo le corna.

E mostrava due punte di roccia, che si dirizzavano in aria, somiglianti ai corni di un animale fantastico.

— Del resto qui o lì, siamo spacciati....

Così dicendo mostrò ai compagni un bastimento che ora si vedeva disegnarsi nettamente in alto mare e che si dirigeva dalla loro parte.

— Non potrà avvicinarsi qui che ad alta marea — osservò Giuda — e sino a quella volta...

Il mare si abbassava sempre più. I naufraghi vedevano la terra a pochi metri di distanza. Giuda abbandonò il suo rifugio ed entrò nell'acqua che gli arrivava sino alla cintola.

Gli altri lo imitarono e ben presto furono sulla sabbia all'asciutto.

Ma dove erano? Non lo sapevano.

Avanzarono con mille precauzioni. Da per tutto roccie, grotte, caverne, vallate che che sembravano comparse in seguito a qualche terremoto. Uccelli spaventati, levavano bruscamente il volo, al loro avvicinarsi, emettendo grida rauche e sinistre. Fra le roccie c'erano dei passaggi così selvaggi e profondi, che pareva dovessero condurre direttamente all'inferno.

E' proprio l'isola del Diavolo — osservò Giuda — potremo tenerci celati.

— E per uscirne? — chiese Rigobert.

— Quando l'uragano sarà calmato, raccomoderemo la nostra barca e la rimetteremo in mare.

— Se la troveremo; temo che la prossima marea la ridurrà in frantumi.

— Tenteremo di metterla in salvo prima.

— E mangeremo, che cosa?

— Ci nutriremo di frutta di mare.

— Magro pasto!

— Pare che la minuta del bagno ti abbia reso difficile.

(Continua)

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste quale Giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo «Nell'Italia irredenta» inserito nel periodico *Il giornale di Sicilia* Palermo 7-8 marzo gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 65 litt. *a* C. p.

Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso e decretava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

L'efferato delitto di Zara — Le stranezze dell'assassino. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Zara:

La vedova Morovich, benchè in gravissimo stato, vive tuttora. All'assassino si dovette iersera applicare la camicia di forza, continuando egli a commettere eccessi. Stamane si era alquanto calmato. Sottoposto ad un altro interrogatorio dal giudice Paitoni, rispose pacatamente alle domande fattegli, fuorchè a quelle che si riferivano all'assassinio da lui commesso. Un particolare interessante è la sua dichiarazione di aver letto il romanzo di Dostojewskj *Delitto e castigo*, nel quale si riscontra la narrazione di un delitto avvenuto in circostanze analoghe.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero dalla signora Antonietta ved. de Moraitini, a mezzo dell'amministratore signor Luigi Pellegrini, f. 100, perchè nel giorno della tumulazione del suo amato consorte cav. de Moraitini, vengano ripartiti a famiglie povere ed a orfani. Il signor G. A. di Demetrio per onorare la memoria del suo compianto amico cav. Epaminonda Moraitini, rimise all'Ospedale infantile f. 25.

Per onorare la memoria del cognato signor Carlo Brusini, il signor Ant. Acquaroli di Sagrado rimise all'Associazione di patronato per gli scarcerati f. 15 ed alla Società degli amici dell'infanzia altri f. 15.

I signori figli del fu Elia Camerini, per onorare la memoria della loro madre, signora Giuditta Camerini nata Almeda, rimisero alla Fraternita israelitica di m. s. «Maskil El Dal» f. 25. - Allo stesso scopo il genero signor Isacco Michelstädter rimise alla Fraternita israelitica di misericordia f. 10 e il cognato sig. Giacomo D. S. Camerini rimise all' Alleanza israelitica di Vienna f. 20.

Concerto Manfrini. Il tenore signor Jacopo Manfrini darà, la sera di lunedì 1. aprile p. v., nella sala del Circolo Artistico, un concerto vocale e istrumentale. Gli prestano gentilmente il loro concorso la signora Minny de Heldenfeld, le signorine Matilde Ulrich, Ida Pontini e Amalia Pozzi, i signori Ruggero Galli, cav. Eugenio Peteani ed Ettore Fronz e i maestri Francesco Sinico ed Emilio Russi.

Il programma, variatissimo, consta di 12 numeri ed è scelto con cura.

Il quartetto boemo all'«Armonia.» Domenica sera alle 8, nel teatro Armonia, il rinomato quartetto di Praga, darà un unico concerto. I nostri buongustai di musica non hanno certamente dimenticato la squisita esecuzione che questo quartetto ci ha data altra volta di alcuni fra i migliori pezzi del repertorio classico. Il programma che sarà svolto domenica sera si apre con un quartetto in *sol minore* di Grieg, offre tre pezzi di Dvorak, Nedbal e Glazounow e si chiude col quartetto in *fa maggiore* di Beethoven, dedicato a Rasumovsky.

Posto di commesso postale. La Direzione delle poste e dei telegrafi apre il concorso al posto di commesso postale presso l'ufficio postale-telegrafico di Rubbia, coll'onorario di f. 200, assegno di spese d'ufficio di f. 60, assegno annuo telegrafico f. 120. Occorre una cauzione di f. 200. Le istanze vanno presentate entro due settimane.

Lavori publici all'asta Per allogare l'impresa di costruzione del nuovo edificio comunale a Visignano, verrà tenuta li 9 aprile p. v. dalle 9 ant. alle 12 merid., in quel municipio, un' asta publica mediante offerte vocali, in diminuzione del prezzo fiscale di f. 15,311.49. Occorre un vadio del 10 per cento.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ierlaltro è partito da Costantinopoli l'*Elektra* e ieri è partito da Alessandria il *Vorwärts*, ambidue per Trieste; il *Melpomene* è partito ierlaltro da Bombay per Kobe; ieri è arrivato a Colombo il *Vindobona*, proveniente da Kobe; ierlaltro il *Castore*, proveniente da Santos, è arrivato a Rio.

Teatro Comunale. Anche iersera il teatro era al completo. I palchi, la platea e le gallerie rigurgitavano di publico, che fece clamorose ovazioni alla signora Bellincioni ed al tenore Garbin. Apprezzati anche gli altri esecutori.

Domani sera, prima delle *Nozze istriane*.

Teatro Filodramatico. Era la prima volta iersera che il nome di Lodovico Fulda appariva a Trieste su manifesti italiani. In Germania il Fulda, benchè abbia poco più di trent'anni, si è già acquistato rinomanza. Il suo nome fu messo in luce specialmente dopo la comedia *Il talismano* che fece rumore, non solo per i suoi meriti, ma anche perchè l'imperatore Guglielmo, riscontrandovi i caratteri di una satira alla monarchia, si oppose che all'autore venisse conferito il premio del concorso Schiller, che pure una giuria di persone autorevoli avevagli conferito. Il Fulda è dunque uno spirito democratico, è un socialista, ma attraverso i suoi elevati ideali, attraverso il suo amore per le classi povere, che lo rendo una figura simpatica, spiccante sullo sfondo del moderno teatro tedesco, si scorge in lui un po' d'ingenuità bonaria e quasi infantile, ingenuità che certo non manca di appalesarsi nel suo *Paradiso perduto*, recitato iersera.

Questa comedia, che circa un anno fa era stata recitata in tedesco al Teatro Armonia con lieto successo, ieri ottenne pure sorti propizie; il publico l'accolse festosamente, e chiamò gli attori al proscenio due volte dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e due dopo il terzo.

Il paradiso perduto tocca la questione degli scioperi, dà vita allo svolgersi della lotta che si combatte fra capitale e lavoro. Giulio Bernardi, proprietario di uno stabilimento metallurgico, ha una figlia, che viene chiesta in isposa da Riccardo Grillo di Montalto, figlio degenere di un padre che fu illustre nel campo delle scienze. Per il riverbero della gloria paterna, che si riflette su Riccardo, il Bernardi non lesina sulle condizioni che quegli, senza tanti complimenti, gli impone. Egli vuol diventare socio della fabrica fruendo della metà degli utili. Elisa, la figlia, accoglie molto freddamente l'offerta di quello sposo, che ella non ama, ma l'accetta, per la prospettiva di una brillante posizione materiale e sociale. Anima e vita della fabrica metallurgica è però l'ingegnere capo Giovanni Cerasoli, il quale vorrebbe scongiurare la minaccia di uno sciopero, accordando agli operai l'aumento di mercede ch'essi, richiedono. E' così che al primo atto, alquanto languido e fiacco, succede un secondo atto di molto effetto scenico. Lo sciopero vi si agita. E fra Grillo di Montalto, nuovo comproprietario dello stabilimento, e l'ingegnere Cerasoli la situazione si fa sempre più tesa. L'ingegnere propugna la causa dei lavoratori, l'altro vi si oppone. Vengono in iscena gli operai; Grillo li tratta con burbanza, essi minacciano di abbandonare la fabrica, e Lisa, la fidanzata di quell'uomo così sordo al sentimento di pietà, sempre più col pensiero e con l'anima se ne stacca, mentre il suo cuore va sempre più infiammandosi per l'ingegnere, che già prima le aveva parlato un linguaggio nuovo per lei. Al terzo atto, come il publico prevede, la minacciata rovina della fabrica, provocata dalla rigidezza di Grillo, ingenera il completo distacco di questo dalla sua fidanzata, la quale oramai lo disprezza. Giulio Bernardi, rimanendo privo del suo socio... tanto rovinoso, sarà in grado di aumentare le mercedi agli operai; lo sciopero sarà scongiurato ed Elisa, si capisce, sposerà il suo ingegnere.

*** Ebbene. A parte la simpatia destata generalmente dal pensiero dominante del drama, a parte l'effetto scenico del secondo atto, la scena della venuta degli operai, presentata con molta abilità e conoscenza di risorse tecniche, - l'episodio, commovente, benchè un po' *voluto*, di quel vecchio operaio che confronta la propria figlia, cui la miseria toglie la salute, alla figlia doviziosa del suo padrone, - a parte tutto ciò, diciamo, il drama, come fattura, sa di vecchio e di convenzionale, e da cima a fondo vi campeggia un maraviglioso soffio d'ingenuità. Come mai quell'ingegnere, possedendo la prova che il Grillo ha speculato sugli autografi del suo illustre genitore, si lascia insultare da lui, impunemente? Come mai quel fidanzato è così ingenuamente inabile da alienarsi in un attimo la stima di tutti, compromettendo, a furia di rigidezze da tirannuncolo di piccoli teatri, quel fior di *posizione* piovutagli in bocca come la manna mercè l'ingenuità - eccone un' altra - della famiglia Bernardi? Evvia, tutto ciò sa di *ficelles* a un miglio di distanza, e quell'ingegnere è un *azzurro* della più bell'acqua. Tutto ciò non vuol dire del resto che il drama non possegga i requisiti scenici necessari per sfuggire - di fronte alla massa del publico - a quell' analisi, un po' scettica, dinanzi a cui balza il convenzionalismo delle figure presentate dal Fulda in questo suo lavoro, - il quale, del rimanente, benchè nuovo per noi, non deve essere di data recentissima. E anzi, nonostante le mende, il lavoro ha in sè gli elementi del successo teatrale e si replicherà per più sere, chiamando un publico numeroso al teatro.

La recitazione di ieri, benchè appalesasse alquanto la frettolosa andata in scena, fu abbastanza buona da parte della signorina Vitaliani, dei signori Lombardi e Turolo; quest'ultimo si rivelò attore intelligente e corretto. Un elogio speciale si merita l'attore Barsi, che rese con efficacia e misura la particina dell'operaio scioperante. Spaventevole la paralitica recitazione dell'attore che sosteneva - o meglio non sosteneva - la parte dell'operaio Renoldi.

Questa sera *Il paradiso perduto* si replica.

Venerdì serata d'onore della valente prima attrice signorina Italia Vitaliani con *Fernanda* di Vittoriano Sardou.

Avvelenamento involontario. Ieri sera dopo le 9 una donna si recava alla Guardia medica, a chiedere soccorso per suo marito, il quale, rincasato dal lavoro, era stato colto da impulso di vomito e tremito convulso. Il dott. Fonda andò con lei in via Pozzo del Mare N. 1, e trovò il sofferente, che era Giovanni Maluga, d'anni 30. Questi narrò al medico che essendo addetto al magazzino del signor Mora, alla stazione ferroviaria, aveva posto le dita sopra una bilancia, sulla quale sembra che fosse stata pesata una sostanza venefica. Avendo portato le dita alle labbra si sentì subito male; e rincasò. Il dott. Fonda gli prestò le cure del caso, traendolo tosto da ogni pericolo.

Giuochi pericolosi. - Disgrazia Il ragazzo undicenne Giuseppe Bisiak, da Duttole, nel Carso, figlio di agiati contadini di quei dintorni, aveva portato via, di soppiatto, a suo padre, una certa quantità di polvere da fucile, colla quale si divertiva a fare dei monticelli per poi appiccarvi il fuoco con uno zolfanello. Ma accostandosi troppo al fuoco nel momento che la polvere divampava, il povero ragazzo ricevette la fiammata in pieno viso. Trasportato a Trieste, fu presentato all'oculista dott. Emilio Marcus, il quale constatò che l' imprudente ragazzo avea riportato, oltre alle gravi scottature del viso, anche combustione della cornea dell'occhio sinistro. Per buona fortuna l'occhio destro rimase illeso. Dopo averlo medicato, il detto dottore consigliò il trasporto del giovanetto allo spedale, ma il padre, che è alloggiato in un albergo della città, volle tenerlo sotto cura privata. L'occhio potrà essere salvato.

Per un viottolo di campagna. L'altra sera, verso le 10, mentre il villico Giovanni Cossich, da Villanova, attraversava un viottolo di campagna, per far ritorno alla propria abitazione, un uomo, nascosto dietro una siepe, gli tirò un colpo di rivoltella che lo ferì alla coscia destra. Alle sue grida accorsero i gendarmi, che arrestarono il feritore, mentre il ferito fu inviato all'ospedale ed ivi accolto nel quarto ripartimento.

Per mano altrui. Il fabbro Carlo Comiel, d'anni 35, abitante in via Torricelli N. 4, ieri, nel pomeriggio, presentavasi alla Guardia medica con alcune graffiatture alla faccia, al collo, al torace, e con una ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro. Raccontò che avea riportato tutto ciò, in una rissa avvenuta tra lui ed un altro individuo. Avute le debite cure, se ne andò per i fatti suoi.

«Mano altrui» svelata. Ieri abbiamo narrato che il mercante d' animali Jurich, dalla Croazia, s'era recato alla Guardia medica per una ferita sopra l' occhio sinistro, ch'egli disse d'aver riportato per mano altrui. Ora si rileva che quella *mano altrui* apparteneva al giornaliero Giovanni Jersich, d'anni 34, da Feistritz, abitante in via del Belvedere N. 34, il quale venne pure arrestato, assunto in esame, trattenuto alcune ore e poi rilasciato, salvo a rispondere delle conseguenze di legge. La rissa tra il Jurich e il Jersich era avvenuta a bordo del piroscafo *Santorio* e nella colluttazione anche il secondo ebbe a riportare qualche lesione - una contusione allo zigoma sinistro ed escoriazioni alle labbra - che, uscito dagli arresti, andò a farsi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

Durante il lavoro. Il quindicenne Antonio Obrat, apprendista fabro, abitante alla Scala Santa N. 80, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita di taglio sopra l'occhio destro, causa il rimbalzo di una scheggia di ferro.

Giuseppe Nordnik, d'anni 18, apprendista fabro allo Stabilimento tecnico, abitante in via S. Nicolò, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una contusione alla mano sinistra.

Il facchino Domenico Cavalieri, abitante in via Chiauchiara N. 4, ieri sera, durante il lavoro, cadde e riportò contusioni al femore destro, al capo, ed all' avambraccio sinistro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove furono curati dal dott. Fonda.

Epilessia. Il macellaio Giovanni W., di anni 32, abitante in via del Molin piccolo, ieri, poco dopo il meriggio, veniva colto in via S. Spiridione da un attacco di epilessia. I passanti gli prestarono i primi soccorsi, mentre qualcuno si recava ad avvisare la Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer il quale fece trasportare il sofferente con lettiga alla Stazione di soccorso. Poi, adagiato su d'un letto, gli vennero prodigate le necessarie cure.

Era una Santa. Antonio Ivanovich ci prega di render noto che ad essere colpita d' apoplessia fu sua moglie *Santa* e non *Santo* Ivanovich.

Rissa durante il giuoco delle boccie. Domenica scorsa il villico Antonio Sluga, di 19 anni, da Pirano, giocava alle boccie con alcuni amici, in un' osteria di quella città, quando, per questione di giuoco, insorse una zuffa, nella quale lo Sluga riportò alla testa una ferita, cagionatagli da una palla lanciatagli contro da uno dei rissanti. Fu trasportato all' ospedale di qui, ed accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Caduta. Margherita Seitz, d'anni 48, abitante in via di Montuzza N. 10, ieri sera, cadendo, riportò distorsione della mano destra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. La domestica Anna Gasparini, d'anni 22, abitante in via Carintia N. 22, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

La prestaservizi Giovanna Lenarduzzi, di anni 53, abitante in via della Tesa N. 6, ieri nel pomeriggio stava pulendo il tubo di una lampada, quando questo le si spezzò fra le mani, in modo da cagionarle una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Carezze coniugali. - Un marito che morde. La signora Amalia L., una simpatica donnina sui 24 anni, abitante in via del Farneto, ieri mattina si presentava alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare alcune lesioni alla faccia. Narrò che in seguito ad un diverbio per questioni famigliari, avuto col marito, questi le si era avventato addosso e l'aveva morsicata alla faccia. Dopo ottenute le debite cure si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Anello sparito. Giovanni Gianoni, meccanico, abitante a Servola, venne ad opera d' ignoto malfattore, derubato di un anello d'oro del valore di f. 50, che egli custodiva in un armadio.

Il cesto di „siora“ Maria. La portinaia della casa N. 4 in via del Ronco, Maria Bubnich, aveva mosso, a suo tempo, denuncia al Commissariato di via Scussa che ignoti ladri, introdottisi per la finestra di uno stanzino, che presso i selvaggi non esiste ma presso i popoli civili è... necessario, avevano rubato un cesto, una mannaia ed una mastella che *siora* Maria, loro legittima proprietaria, teneva custoditi in un canto di quel loco indispensabile. Il giorno 17 dello scorso febraio *siora* Maria incontrò per istrada il venditore girovago Vittorio D. e quale non fu la sua gioia nel riconoscere il proprio cesto in uno di quelli nei quali il D. teneva la sua merce. L' Ispettore di p. s. del rione, al quale la Bubnich ricorse, sentenziò che a *siora* Maria fosse immediatamente restituito il suo cesto; e il povero D., che l'aveva comprato per 30 soldi da uno sconosciuto, villico all'apparenza, rimase col bruciore di aver perduto il cesto e il denaro. Non gli restava che la sodisfazione di mandare al fresco quella birba di venditore... purchè l'avesse incontrato. Si capisce che c'è un Dio anche per i venditori girovaghi, poichè ieri, nel pomeriggio, passando per via Giulia, il D. s'imbattè faccia a faccia con colui che cercava: l'uomo dal cesto, dalla mannaia e dalla mastella. Lo seguì cautamente finchè, trovata una guardia, lo fece arrestare. Tradotto al Commissariato di via Scussa, l'arrestato si qualificò per Francesco Weiss, di anni 36, abitante in via Alighieri; negò risolutamente di avere mai visitato lo stanzino di *siora* Maria, percui nulla poteva sapere del cesto, della mannaia, della mastella. Nondimeno fu trattenuto in arresto.

La solita insolvenza. La notte scorsa in una osteria in via della Barriera vecchia, venne arrestato il calderaio Augusto V., d'anni 21, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Insolenti e prepotenti. Ierinotte, poco dopo le 12, in un' osteria sita in via Leo certi Carlo Obat, di 32 anni, da Villa Decani e Francesco Sever, d' anni 37, da Trieste, abitante in Chiadino al N. 300 si rifiutavano di pagare lo scotto. Le guardie, intervenute, ingiunsero loro di allontanarsi dal locale, ed essi, giunti sulla via, si diedero a gettar sassi contro di loro. Condotti al commissariato di via Scussa, vennero assunti ad esame e trattenuti fino a ieri mattina, poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Non te ne incaricare. Ierlaltro alle 3 pom., in androna del Moro, venne arrestato per illecita intromissione nell' operato delle guardie di p. s. il facchino Giacomo P. d'anni 40, da Trieste, pertinente a Udine.

Un eroe. Ieri, nel pomeriggio, veniva accompagnato alla Guardia medica il fanciulletto di 5 anni Edoardo Schwabl, abitante in via del Lloyd N. 14, con una ferita lacero-contusa alla testa. Chi lo accompagnava raccontò che un ignoto *eroe* aveva colpito il bambino, per futile motivo, alla testa con un bastone. Il medico d'ispezione prodigò al bimbo le cure opportune ed estese il relativo certificato di lesione corporale.

Denaro rinvenuto. Presso la cassa della Direzione delle Poste trovasi depositato, a disposizione del legittimo proprietario, un importo di denaro rinvenuto li 10 corr. in quell'ufficio.

Per accattonaggio. Le guardie di p. s. di via Scussa, arrestarono ieri Antonio Simcich, d'anni 79, da Adelberga, perchè, privo di mezzi, aggiravasi per le vie questuando.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.3 ore 2 pom. 14.6, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 743.5— — Oggi: Alta marea 9.44 ant. 9.30 pom. Bassa marea 3.36 ant., 3.44 pom.

Ogni giorno una. In Tribunale.

Presidente. Voi siete recidivo, vi si trova sempre di notte a sfasciare gli usci.

Accusato. Che cosa vuole, eccellenza; mi vergogno... a farlo di giorno.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO (Ore 8) Compagnia dramatica Beltramo-Vitaliani-Lombardi. „Il Paradiso perduto“ comedia in 3 atti, e la farsa „Adamo ed Eva“.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 26. Marzo. - La Borsa di Berlino chiude ferma: - Credit 251.87, Rubli 219.—, Rend. Italiana 89.—. (La chiusa precedente segnava: 249.75, 219.25, 89.25, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.95, Rendita 93.57, Meridionali 666.—, Mediterranee 500.50. (La chiusa precedente notava: 104.84, 93.67, 666.50, 502.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.35, poi sino 89.10 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.85, Italiana 89.38, Spagnuolo 78$^{1}/_{16}$, Banche ottomane 734.37, Lotti Turchi 144.—. (La Chiusa precedente notava: 102.87, 89.10, 77.84, 730.62, 143.50).

Dopo borsa: Invariati. Telegrafano: «Deboli su riporti tesi a Londra» - Da Vienna: Credit 408, Staatsbahn 441.

Qui notasi: Metalliche 101.35 a 101.70, Azioni Credit 407.— a 408.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.15 a 88.50 detta pronta tagli piccoli 86.25 a 86.75, Napoleoni 9.70— a 9.71$^{1}/_{2}$, Londra 122.60 a 122.90, Francia 48.40 a 48.55, Italia 46.30 a 46.45, Germania 59.85 a 60.05.

Listino. Napoleoni 9.70— a 9.71$^{1}/_{2}$, Zecchini 5.73 a 5.75, Lire sterline 12.24 a 12.26, Londra 122.65 a 123.— Francia 48.40 a 48.55 Italia 46.30 a 46.45 Banconote italiane 46.30 a 46.50, Banconote germaniche 59.90 a 60.05, Rendita austriaca in carta 101.40 a 101.65, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 124.— a 124.25, Rendita austriaca in Corone 101.15 a 101.30 Rendita ungherese in Corone 99.20 a 99.50, Credit 406.50 a 407.50, Italiana 86.30 a 88.60, Lotti turchi 78.50 a 79.25. Serbi 43.50 a 44.—, Serbi nuovi 5.40 a 6.—, Croce Rossa italiana 13.25 a 13.75.

PARIGI 26. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.85, Rendita italiana 5% 89.28, Rendita spagnuola esterna 78$^{1}/_{16}$, Azioni Banca Ottomana 734.37.

PARIGI 26. Chiusa. Ferrate austriache 836.75, Lombarde 262.50, Rendita turca nuova 27.—, Cambio Londra 252.80, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 104.15, Rendita ungh. in oro 4% 102.62, Länderbank 628.75, Lotti turchi 144.—, Banca di Parigi 757.50, Azioni Meridionali italiane 632.50. sost.a.

PARIGI 26. (Boulevard) 102.80, 730.31, 78.59, 145. calmo

FRANCOFORTE 26 (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.—, Ferrate dello Stato 371.62, Lombarde 95.$^{3}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— calma.

Corsi per aprile.

Caffè. HAVRE 26. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogr. a fr. 94.—, per luglio a fr. 95.—.

AMBURGO 26. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 78.75, per Maggio 77.75, per Sett. 77.25. calmo

AMBURGO 26. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 26. Apertura: Rio per consegne future, calmo, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 26. — Mercato hausse Tenders in Dochets —.—, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 23.52. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo 3$^{17}/_{64}$, Marzo-Aprile 3$^{17}/_{64}$ Aprile-Maggio 3$^{17}/_{64}$, Maggio-Giugno 3$^{18}/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{19}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{20}/_{64}$ Agosto-Settembre 3$^{21}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{22}/_{64}$, Ottobre-Nov. 3$^{24}/_{64}$, Nov.-Dec. 3$^{25}/_{64}$, Dec.-Genn. 3$^{26}/_{64}$

Merce americana $^{1}/_{32}$ in rialzo.

Farina. PARIGI 26. Dodici Marche. Mese corrente 42.30, per Aprile 42.80 calma, p. Maggio-Giugno 43.30, 4 mesi da Maggio 43.80, Tempo variabile

Olio. NAPOLI 26. Gallipoli contanti 76.45, per Marzo. 76.74, per consegne future 75.22. Gioia contanti 73.58, per Marzo 74.10, per consegne future 73.02.

PARIGI 26. Ravizzone. Mese corrente 57.25, per aprile 56.50, fiacco, quattro mesi da maggio 49.25, quattro ultimi mesi 47.—.

Spirito. PARIGI 26. Mese corrente 30.50, per Aprile 30.75 fermo, quattro mesi da maggio 31.75, quattro ultimi mesi 32.50.

BERLINO 26. Loco 33.20, per Maggio 38.10, per Settem. 40.30.

Zucchero. PARIGI 26. Greggio da 88° disp. 26.50 26.75 fermo, Bianco p. mese corr. 27.50—, per aprile 27.75— sost.o, - quattro mesi da Maggio 28.—, quattro mesi da ottobre 28.37$^{1}/_{2}$ Raffinato 98.— a —.—.

AMBURGO 26. (Chiusa). Per marzo 9.32, per maggio 9.47, per agosto 9.76, staz.o

LONDRA 26. Java a scell. 11.$^{3}/_{4}$, Rape greggio a scell. 9.$^{1}/_{4}$ staz.o.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ Redattore Responsabile Augusto Rocco.

GIUDITTA ved. CAMERINI

nata ALMEDA

cessò di vivere dopo lunga malattia.

L'addolorata famiglia dà parte di questo luttuoso avvenimento ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1, via dell'Acquedotto (Volti di Chiozza).

TRIESTE 25 Marzo 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta